

LA VITA QUOTIDIANA DEI PALESTINESI

Il progetto si pone in continuità con la precedente esperienza di Palestina Raccontata (18 marzo - 12 aprile 2014), evento ideato dall'associazione Cultura e Libertà e realizzato con il contributo e il patrocinio del Comune di Torino, dell'Università degli Studi di Torino, della Tavola Valdese e con la collaborazione del Comitato di Solidarietà con il Popolo Palestinese - Torino, il Teatro Regio e il MAO (Museo d'arte Orientale)
<http://terrapalestina.it/palestina-raccontata/>.

Palestina Raccontata, che ha accolto a Torino intellettuali di fama internazionale quali Franco Cardini, Walid Atallah, Elias Sanbar, Francesco Surdich, Michel Warschawski, Susan Abulhawa, Jeff Halper e Luisa Morgantini, aveva come progetto la narrazione della Palestina attraverso il tema del viaggio, del pellegrinaggio, l'attraversare la terra di Palestina, dai mitici tempi biblici ai nostri giorni.

Il progetto *La vita quotidiana dei palestinesi* vuole riprendere le fila del tema di Palestina Raccontata attraverso il racconto della quotidianità che i palestinesi affrontano nella loro terra - spesso trasformata, deturpata, martoriata, ma pur sempre amata - attraverso un ciclo di incontri che mettono al centro 4 aspetti fondamentali della vita del popolo palestinese: la città di Gerusalemme, l'acqua, la prigionia e i profughi.

Ogni incontro sarà strutturato come una discussione durante la quale saranno messi in luce particolari diversi di una situazione che penetra ogni aspetto del vivere quotidiano. La discussione sarà intervallata da letture di brani e proiezione di materiale audiovisivo. Ad ogni dibattito saranno presenti ospiti palestinesi e intellettuali, attivisti e scrittori italiani e internazionali.

Indice

- 1) *Il carcere per i palestinesi: la ridefinizione della tortura o il rimodellamento delle coscienze*
- 2) *Esili, assenze, identità perdute in Palestina e nel Mediterraneo*
- 3) *Accesso all'acqua per i palestinesi: solo col contagocce*
- 4) *Fantasmia di al-Quds: Gerusalemme e la memoria degli spazi*

NB
Tutti gli eventi si terranno presso l'Acli, Sala Ecumene, Via Perrone 5 a Torino e alla fine di ogni serata è previsto un aperitivo Italo-Palestinese.

Il carcere per i palestinesi: la ridefinizione della tortura o il rimodellamento delle coscienze

Giovedì 9 novembre 2017, ore 18.30

ACLI, Sala Ecumene, Via Perrone 5 - Torino

Il primo incontro si incentra sul tema della detenzione o, per meglio dire, su come i palestinesi vivono la detenzione, altro aspetto quotidiano e normale della loro esistenza, in particolare per coloro che sono rimasti all'interno dei Territori dopo il 1948 e il 1967. Il dibattito vuole portare testimonianze reali della vita, descritta nel suo ritmo quotidiano, all'interno degli spazi di detenzione, quasi come se quest'ultimi fossero scuole, uffici, moschee. L'incontro con altri detenuti, l'esperienza riflessa nella vita familiare, le conseguenze giuridiche, scolastiche, universitarie, sanitarie e sociali saranno aspetti presi in considerazione durante l'incontro.

Introduce e coordina: Sami Hallac

Discutono: Valeria Ferraris, Aouda Zbeidy

Lecture a cura di: Giulia Marulli

Evento Facebook:

<https://www.facebook.com/events/2017838998488417>

Biografie:

Valeria Ferraris, giurista con un dottorato in Criminologia, è assegnista di ricerca al Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino e ricercatrice senior presso l'Associazione Amapola di Torino. Alle proprie competenze di metodologia della ricerca unisce competenze giuridiche e sociologiche. È autrice di svariati report di ricerca e saggi in materia di sicurezza, immigrazione, controlli di frontiera e tratta degli esseri umani, pubblicati su varie riviste e volumi. Fa parte della redazione di Studi sulla questione criminale e di Antigone.

Sami Hallac, palestinese nato a Gerusalemme, vive in Italia da più di trent'anni. Attivista presso il Comitato di Solidarietà con il Popolo Palestinese di Torino e l'Unione Democratica Arabo-Palestinese, lavora come Educatore Professionale presso il Comune di Torino.

Giulia Marulli, nata a Torino il 02/08/1988, è infermiera professionale e studentessa in medicina. Dal 1995 al 2000 ha seguito un corso teatrale con Luigina D'Agostino presso il teatro Araldo e, durante gli anni del liceo, un corso teatrale gestito da Marco Pejrolo di Assemblea Teatro recitando negli spettacoli di fine anno presso il Teatro Agnelli di Torino.

Aouda Zbeidy è un'avvocata palestinese. Per sei anni ha lavorato in difesa dei prigionieri politici palestinesi tramite l'Associazione Addameer, un'organizzazione palestinese che lavora in difesa dei diritti umani e a sostegno dei prigionieri. Recentemente ha conseguito il master in Legge Criminale Internazionale con una tesi sulla Detenzione Amministrativa come Crimine di Guerra. Attualmente vive in Olanda.

Esili, assenze, identità perdute in Palestina e nel Mediterraneo

Giovedì 16 novembre 2017, ore 18.30

ACLI, Sala Ecumene, Via Perrone 5 - Torino

L'incontro sarà incentrato su come i palestinesi, che sono stati cacciati dalla loro terra nel corso della formazione dello stato ebraico e delle successive guerre, vivono la loro Palestina. Verrà fatta una distinzione fra i profughi rimasti in Palestina e quelli che vivono fuori. Verrà analizzata la situazione nei Campi Profughi sia nei paesi limitrofi, che nei Territori Occupati, ma anche la difficile situazione dei palestinesi che sono rimasti all'interno del neonato stato israeliano dopo il 1948, con la conseguente suddivisione e la frammentazione giuridica degli stessi nell'intera area.

Introduce e coordina: Santa Di Prima

Discutono: Roberto Bertolino, Tamara Taher, Rajeh Zayed

Lecture a cura di: Erica Preti

Evento Facebook:

<https://www.facebook.com/events/1566500616722304>

Biografie:

Roberto Bertolino, psicologo-psicoterapeuta, è presidente dell'Associazione Frantz Fanon di Torino. È anche responsabile clinico del "Progetto Teranga 2" per l'accoglienza dei richiedenti asilo politico e titolari di protezione internazionale ad alta vulnerabilità psichica. Si occupa da anni delle tematiche connesse all'etnopsichiatria della migrazione, con particolare riferimento ai percorsi dei rifugiati stranieri e dei minori stranieri supervisionando progetti di accoglienza e collaborando con diverse equipe a livello nazionale.

Santa Di Prima nata a Torino il 21/04/1954, medico internista. Ha collaborato con Medici senza frontiere missione Italia a Lampedusa dal 2007 al 2011, collabora con la cooperativa Esserci per la certificazione delle torture e trattamenti degradanti ai richiedenti asilo, e fa parte del Comitato profughi e migranti di Torino.

Erica Preti è laureata in Lingua e Letteratura araba e inglese. Attualmente è docente di lingua italiana per stranieri. Ha tradotto, dall'arabo all'italiano, il libro "Wulidtu hunāka, wulidtu hunā", "Sono nato lì, sono nato qui", dello scrittore e poeta palestinese Murīd al-Barghūthī.

Tamara Taher è laureata (magistrale) in Scienze Internazionali all'Università degli studi di Torino, con una tesi su "L'intellettuale gramsciano nel mondo arabo e in Palestina", in cui riflette sul rapporto tra intellettuali palestinesi e le strategie di resistenza del loro popolo. Cresciuta tra Italia e Giordania, di origini palestinesi, scrive di identità, resistenza, narrazione e cultura sul suo blog "Hikaya", e si attiva in diverse realtà per la causa palestinese.

Rajeh Zayed è nato a Beit Nouba, Ramallah, in Palestina. Nel 1967, in seguito alla Guerra dei Sei Giorni e con l'occupazione sionista del resto della Palestina, iniziata nel 1948, perde la sua casa e la propria terra diventando così, assieme alla famiglia, parenti e compaesani, profugo. Cresce in Giordania e da 30 anni vive e lavora in Italia come educatore e mediatore culturale.

Accesso all'acqua per i palestinesi: solo col contagocce

Giovedì 23 novembre, ore 18.30

ACLI, Sala Ecumene, Via Perrone 5 - Torino

Il terzo incontro propone una riflessione su come i palestinesi vivono il problema dell'acqua, un problema già evidente nel momento in cui vennero proposti i primi piani internazionali di spartizione della Palestina. Non a caso, la creazione dei primi insediamenti agricoli ebraici fu accompagnata dal famoso slogan sionista "Facciamo fiorire il deserto", che ben indica come la maggior parte delle terre fertili e delle risorse idriche fosse stata fatta confluire all'interno dei confini del neonato stato israeliano. L'incontro nasce quindi dall'esigenza di presentare come vivono i palestinesi dal 1948 in poi, in una situazione caratterizzata dalla penuria dell'acqua, dal prosciugamento delle fonti e dal controllo totale sulle risorse idriche da parte di Israele, fenomeno che costringe i palestinesi a comprare la propria acqua dagli israeliani per qualsivoglia uso (agricolo, quotidiano, personale...).

Introduce e coordina: Maurizio Pagliassotti

Discutono: Nidal Atallah, Mariangela Rosolen.

Lecture a cura di: Giulia Marulli

Evento Facebook:

<https://www.facebook.com/events/486196421747163>

Biografie:

Nidal Atallah ha studiato Geologia e Politica e ha completato la specializzazione post laurea in Geologia Applicata. Ha lavorato come Ricercatore sui temi dell'Acqua e dell'Ambiente presso il Palestinian Hydrology Group (PHG), una ONG che lavora nel settore acqua in Palestina. Attualmente è docente di Geologia Applicata al Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Birzeit. Lavora altresì come ingegnere nello sviluppo di progetti presso l'Ufficio per la Ricostruzione e lo Sviluppo (Development and Reconstruction Bureau - D.A.R.B), che sta lavorando sull'introduzione e sull'utilizzo di tecnologie efficienti ed innovative nel settore acqua, agricoltura, acque reflue ed energie rinnovabili.

Giulia Marulli, nata a Torino il 02/08/1988, è infermiera professionale e studentessa in medicina. Dal 1995 al 2000 ha seguito un corso teatrale con Luigina D'Agostino presso il teatro Araldo e, durante gli anni del liceo, un corso teatrale gestito da Marco Pejrolo di Assemblea Teatro recitando negli spettacoli di fine anno presso il Teatro Agnelli di Torino.

Maurizio Pagliassotti, giornalista de "Il Manifesto" e scrittore.

Mariangela Rosolen, ex dipendente Fiat, è stata consigliera comunale a Torino e deputata al Parlamento, eletta nella liste del PCI. È attualmente referente provinciale per il Comitato Acqua Pubblica - Torino.

I fantasmi di al-Quds: Gerusalemme e la memoria degli spazi

Mercoledì 6 dicembre 2017, ore 18.30

ACLI, Sala Ecumene, Via Perrone 5 - Torino

L'ultimo incontro vede come tema centrale l'importanza della città di Gerusalemme nello scenario politico e culturale della regione. La presenza palestinese è attestata in maniera omogenea nella città sin dai primi decenni del Novecento, ma è a partire dagli anni Venti, già ancor prima della creazione dello Stato di Israele, che progressivamente vari villaggi e quartieri della zona ovest della città vengono popolati da una sempre maggiore immigrazione ebraica. Tale fenomeno costringe progressivamente la popolazione palestinese ad abbandonare le proprie dimore e trasferirsi principalmente nella zona est, situazione che assume un carattere definitivo e irreversibile dopo la fondazione dello Stato di Israele. Dopo la guerra del 1967 avviene la progressiva ebraicizzazione di Gerusalemme Est, con i vari piani urbani, di colonizzazione (il primo ed il secondo anello di colonie attorno a Gerusalemme), il tentativo di controllo demografico, gli scavi e non per ultimo il Muro. Ovviamente occorre tener presente l'aspetto legislativo che regna a Gerusalemme Est, che la distingue dal resto dei territori occupati nel 1967. I quartieri della città sono stati sventrati e ricostruiti, oppure "semplicemente" privati della loro componente palestinese, cancellandone in questo modo la memoria. Non va poi dimenticato come i palestinesi della Cisgiordania e della Striscia di Gaza vivono la loro città, con l'impossibilità di raggiungerla se non muniti di permessi eccezionali.

Introduce e coordina: Elisabetta Benigni

Discutono Tarek Ziad Bakri, Matteo Marconi

Lecture a cura di: Erica Preti

Evento Facebook

<https://www.facebook.com/events/2413028488922776>

Biografie:

Tarek Ziad Bakri è palestinese, è nato a Gerusalemme nel 1986. Si laurea in Ingegneria Informatica (Computer Engineering) all'Università di al-Ahliyyah in Giordania. Una volta tornato in Palestina, intraprende l'esperienza di documentare le case rubate ai suoi amici palestinesi ormai in diaspora, che non avevano altro che delle semplici foto in bianco e nero di dove i loro genitori e nonni una volta vivevano. Col tempo Tarek si vede sempre più coinvolto nella ricerca e nella documentazione della pulizia etnica e del furto dei villaggi e delle case palestinesi, di come sono stati giudaizzate e da chi sono ora abitate. Alcune storie hanno più un carattere pubblico, altre risultano più private. Tarek riporterà una parte del suo lavoro, noto come "Kunna wa ma zelna" e cioè "Eravamo qui, e siamo tuttora qui". Nel suo intervento cercherà di ritrarre la Palestina, soprattutto Gerusalemme, prima della Nakba e confrontarla con quella attuale. Tarek non appartiene e non lavora per nessuna istituzione, e non riceve fondi di sostegno da nessuno. Crede che ciò che sta portando avanti sia un dovere umano e il dovere di un cittadino, che la memoria sia un diritto umano inalienabile, che la memoria sia identità.

Elisabetta Benigni è ricercatrice di letteratura araba e mediterranea presso l'Università di Torino. Le sue ricerche si concentrano sul tema delle traduzioni e dei contatti fra il Sud

dell'Europa e il mondo Arabo in epoca tardo ottomana e coloniale. Elisabetta Benigni è stata membro dell'Italian Academy presso la Columbia University nel 2015, assegnista di ricerca nel programma "Zukunftphilologie" a Berlino e presso la Forschungsbibliothek di Gotha nel 2012. Fra le sue pubblicazioni vi sono studi sulle traduzioni arabe della Divina Commedia di Dante e Machiavelli (2017), una monografia sulla letteratura dal carcere (2009) e il libro Studi su Gerusalemme (2012). Ha recentemente curato, insieme a Michael Allan, il volume dedicato alle letterature mediterranee: *Lingua Franca: per una filologia del Mare* (Brill, 2017).

Matteo Marconi è assegnista di ricerca alla "Sapienza" di Roma. Collabora con la Treccani ed è condirettore della rivista «Geopolitica». Ha pubblicato diversi saggi sulla storia e l'epistemologia della geografia, nonché sul conflitto israelo-palestinese.

Erica Preti è laureata in Lingua e Letteratura araba e inglese. Attualmente è docente di lingua italiana per stranieri. Ha tradotto, dall'arabo all'italiano, il libro "Wulidtu hunāka, wulidtu hunā", "Sono nato lì, sono nato qui", dello scrittore e poeta palestinese Murīd al-Barghūthī.



La vita quotidiana dei Palestinesi e` un progetto del Comitato di solidarieta` con il Popolo Palestinese di Torino e Palestina Raccontata ed e` dedicato alla memoria della Professoressa Ada Lonni.

Per maggiori informazioni sull'attivita` del Comitato e di Palestina Raccontata consultate il sito internet e le pagine facebook:

<http://terrapalestina.it>

<https://www.facebook.com/Terrapalestina>

<https://www.facebook.com/Palestina-raccontata-661816627204316>

In collaborazione con:

- Acli Torino
- Invictapalestina
- Libreria Belgravia

